

«Strip» di e con Silvano Antonelli

Come un caleidoscopio

L'attore anima la scena con grande comunicativa, facendo ricorso a più strumenti espressivi

Domenica pomeriggio, all'Auditorium di piazza Libertà, ha debuttato per la rassegna Ragazzi a Teatro la compagnia *Stiloma* con *Strip*, spettacolo diretto e interpretato da Silvano Antonelli.

Da dietro una scenografia delimitata da reti con al centro un baule, esce un personaggio trafelato, rigonfio di abiti. Intende scattare una foto e segnare i nomi dei presenti. Questo è il meccanismo di innesco della vivace e serrata sequenza di situazioni della pièce.

La goffa ricerca della penna provoca la caduta di fotografie prese in precedenza. Riaffiorano immagini di bambini, scene della loro vita e esperienza, il loro mondo e gli insegnamenti, le limitazioni e i comandi degli adulti.

L'attore anima la sequenza con grande comunicativa, facendo ricorso a più strumenti espressivi, rendendo lo spettacolo godibile e accattivante. Il testo, esito del lavoro di animazione teatrale svolto nelle scuole elementari di Chivasso, dimostra compiutezza formale ed è costruito con raffinatezza.

Innanzitutto, a un primo livello, la sequenza di scene è leggibile attraverso la figura del caleidoscopio. L'attore si serve della mimica, dei gesti, fa uso delle proprie risorse corporee espressive; utilizza e manipola oggetti, che estrae dalle molte tasche dei suoi molti abiti; definisce situazio-

ni e ambienti attraverso gli abiti e gli accessori che progressivamente mostra spogliandosi, da un completo giacca e cravatta a un grembiule, a un pigiama e così via fino a restare ancora in giacca e cravatta (perché il gioco può subito ricominciare).

Tutti questi materiali espressivi vengono organizzati nei loro diversi linguaggi per costituire situazioni sempre nuove, proprio come gli elementi del caleidoscopio si fondono continuamente e ripetutamente in immagini sempre nuove. Basti pensare per esempio al riutilizzo con funzione diversa di oggetti in diverse scene: questo trasforma lo spettacolo in un continuum con l'andamento e la fantasia di un gioco di bambini.

Un altro aspetto da considerare è quello «linguistico» che contribuisce a dare varietà allo spettacolo. Le situazioni sono evocate attraverso una parola rapida, incessante, che richiama con pochi tratti momenti comuni all'esperienza dei piccoli spettatori (e dei loro accompagnatori).

Infine, uno spettacolo così vario e coerente, di immediata comunicazione e godibilità, costituisce un esempio di elaborazione di più materiali e linguaggi, toni e registri, trasformando l'accostamento allo spettacolo in un valido accostamento al teatro.

Pier Giorgio Nosari